

**Orario
SS. Messe**

Sabato prefestiva
• ore 18.00
Madonna di Loreto

Festivo

• ore 8.00 in Parrocchia
• ore 9.00
Madonna di Loreto
• ore 10.30 S. Andrea
• ore 11.00 in Parrocchia

Feriale

• Lun., Mer., Ven.
ore 8.30
in Parrocchia
• Mart. ore 18.00
Madonna di Loreto
• Giov. ore 17.30
S. Andrea

Lettera del Parroco

Cerco una risposta

Carissimi:
stiamo per iniziare di nuovo la quaresima; abbiamo fatto il giro di boa nell'anno catechistico.

A questo punto cosa si può dire? Sembra, pur con proposte metodologiche diverse, tutto stia procedendo senza grandi scossoni. La partecipazione libera e responsabile agli incontri di conoscenza e di formazione alla vita cristiana, è attenta e buona. Il cammino verso la comunità, che ci siamo tracciati nella giornata comunitaria di settembre, viene portato avanti con serenità. Tutto bene quindi?

L'attenzione a chi fa più fatica nella nostra comunità è migliorata con la visita più attenta e costante agli ammalati ed ai bisognosi,

da parte di più persone impegnate della S. Vincenzo ed altre.

L'attenzione ai ragazzi, offerta sia dalla sportiva S. Remigio, sia dagli Scout, sia dai vari gruppi di catechiste e animatori per le varie età, penso si possa definire encomiabile. Tutto bene quindi?

Molte cose belle e buone si continuano a fare senza far rumore, come da anni siamo bene abituati... e questo è un grande bene presente nella nostra comunità.



La vita della comunità e nella comunità continua nel suo tranquillo tran-tran quotidiano... va bene, ma c'è qualcosa che non funziona... che cosa sia, non mi sento ancora di precisarlo, definirlo. Qualcosa che non ci permette di sen-

**La nostra Comunità
dal 20 novembre al 9 febbraio 2003**

Ha accolto come Cristiani nel Battesimo:
INSABELLA Alessia – MAMMI Piero Giuseppe – STALTARO Giorgia – DIMASI Simone – TRIPODI Bruno – VAN OGROP Marella Elena – CARACAUSI Martina.

Ha presentato alla misericordia di Dio i defunti:
CASTIGLIONE Giovanni a. 66 – GAGLIARDI Lorenzo a. 79 – DAIDONE Antonina a. 75 – COMBA Marcella a. 80 – RAMELLO Anna ved. Baroncelli a. 85 – MOREO Anna v. Racanati a. 82 – CREPALDI Giovanna v. Brezzan a. 79 – BURZIO Teresa v. Peira a. 77 – MORONI Loris a. 76 – TAGLIAFERRO Luigi a. 87 – COLPANI Adele v. Pasquali a. 102 – MIRELLA Adino a. 72 – CERRATO Lucia v. Rabezana a. 91 – FRANZESE Incoronata v. Cicchino a. 88 – ABRATE Anna in Castiglia a. 75 – CREPALDI Luigi a. 73 – TARICCO Giacomo a. 94 – SCOTECE Antonio a. 89 – PENNA Virginia v. Fasano a. 101; ARAMU Antonio a. 75.

tirci dei chiamati da Dio ad essere comunità, qualcosa che ci impedisce di distruggere i vari tipi di barriere che nascono e crescono tra noi, qualcosa che ci impedisce di sentirci pesci fuor d'acqua quando continuiamo a vivere in modo individualistico il nostro impegno cristiano, quel qualcosa che non ci ruba le emozioni provocate dai problemi, dalle sofferenze altrui, ma ci impedisce di trovare la strada di una

coerenza non solo personale ma comunitaria, che cerca di dare risposta e soluzione a tali problemi, a tali sofferenze testimoniando con gioia quello che, sia come dono di Dio che come scelta, siamo, cioè cristiani. Che cosa dunque non funziona ancora? Anche a voi la provocazione e lo stimolo per trovare una risposta.

Don Bartolo

Appello del Vescovo di Baghdad al mondo

Dite agli italiani che è la gente che soffre in Iraq

L'Iraq è un paese molto provato. È stato quasi sempre in guerra, anche in passato. Pensate ai Curdi: nell'ultima guerra sono stati divisi in quattro stati diversi; non sono visti bene nel paese in cui si trovano, mentre hanno amici nell'altro paese. Abbiamo avuto la guerra contro l'Iran, poi la guerra del '91 e poi dodici anni di embargo.

Tutto questo ci ha sconvolto. Prima non era così, ora ogni irakeno cerca di sfruttare l'altro: del resto, come possono vivere insegnanti che ricevono 3 euro al mese, o ingegneri che possono disporre ogni mese di 10 euro? Come stupirsi se molti cercano di fuggire all'estero?

L'embargo ci ha privati di tutto, dal latte ai medicinali, per anni non c'è stato zucchero. I giovani non vedono un futuro, le mamme si sentono sole, nell'impossibilità di nutrire e curare i loro figli. Mancano beni essenziali e non possiamo viaggiare: per venire in Italia ho dovuto raggiungere con l'auto Amman, la capitale della Giordania, solo qui potevo prendere l'aereo. L'aeroporto civile è chiuso da anni e solo negli ultimi mesi ci sono voli che collegano Baghdad con Amman e Damasco, tre volte la settimana.

Ma la cosa peggiore è che le guerre, l'embargo e ora

la minaccia di una nuova e devastante guerra hanno distrutto anche le coscienze. La gente è preoccupata, ma cosa si può fare? Si stringe ancora più vicino al loro governo, perché dà l'impressione di fare ogni sforzo per evitare la guerra, aprendo le porte agli ispettori internazionali.

La gente è nella disperazione. Non basta l'uranio impoverito, lasciato dalla guerra precedente? Ha accresciuto i tumori e le morti, specie dei bambini, come pure sta recando gravi danni alle mamme in attesa dei figli. Si parla di "armi chimiche": ma perché non c'è nessuna ricerca sull'uranio che l'Occidente ha gettato in Iraq nel '91 e che ancora rimane?

Noi, all'interno dell'Iraq, non vediamo alcun motivo di una guerra. Bush vuole la guerra, vuole distruggere, vuole farci schiavi: ma perché? I dirigenti? Ma perché deve pagare la gente a causa dei dirigenti? Il fatto dei dirigenti è nostro, ogni paese si governa autonomamente.

**SE NON AVESSIMO
IL PETROLIO
AVREMMO
IL DIRITTO DI VIVERE**

Il nostro male è di avere il petrolio nel sottosuolo. Prima lo hanno colonizzato gli inglesi, hanno preso il petrolio e se ne sono an-

dati. Quando il governo ha nazionalizzato il petrolio, gli inglesi si sono messi contro.

Voi non potete immaginare la vera situazione, perché le notizie che vi vengono date sono falsate o sono parziali. Il presidente dell'Iraq prima era un angelo, quando faceva comodo averlo come alleato, ora è un demone: ma è esattamente quello di prima.

Chi dava le armi al presidente contro l'Iran? Gli Usa, quasi gratis. Il popolo irakeno non dà più fiducia a questa gente: il loro dio è il petrolio. Se non avessimo avuto il petrolio, avremmo il diritto di vivere e i giovani avrebbero il diritto di avere un futuro.

Il massimo dell'assurdità è stato che, durante la guerra del Golfo, ciascun paese veniva a distruggere quello che aveva costruito prima: ad esempio, le fabbriche d'armi o le fabbriche chimiche.

Tenete presente che hanno sempre continuato a bombardare, nel sud del nostro paese. Vogliono dividere l'Iraq: ma questo è il tempo del dialogo, non delle divisioni.

DITE NO ALLA GUERRA

Il sangue di Abele grida a Dio. Gli Usa vogliono "liberare" il mondo? Che liberino se stessi! Dov'è la fede in America? Se Bush

credesse davvero in Dio, che è Amore (e l'amore fa sì che uno si sacrifica per l'altro, agisce per dare, non per prendere!), non potrebbe progettare queste guerre. Dicono che l'Iraq ha le armi? Ma quale paese non ha le armi? Gli Usa hanno solo bastoni e pietre? E Israele? Tanti morti per niente. E voi, perché volete la Libia? Non è questo tipo di rapporti che Dio vuole.

L'Europa dica no alla guerra. Ogni guerra è sempre causa di sofferenze. Occorre lavorare per la pace e il dialogo. Come bene hanno detto la Germania e anche Romano Prodi: nessuna guerra se non si hanno le prove. Ma anche se ci fossero le prove, non ci vuole la guerra, si devono risolvere i problemi in altro modo.

Fate sentire agli italiani che è la gente che soffre in Iraq. La guerra è sempre male, in tutti i paesi, e dovunque si deve sempre cercare la pace. Unitevi al Papa, non solo perché è papà, ma perché dice il giusto: in questa guerra è l'unica voce che parla senza paura.



Mons. Slamon Warduni mentre parla alle oltre mille persone nella chiesa di S. Giovanni in Brescia

Ci vuole una forza morale; noi non abbiamo le armi, ma la fiducia in Dio. Fate anche voi come abbiamo fatto noi, un giorno di digiuno per la pace. Sono venuti anche degli americani: abbiamo pregato insieme. Hanno detto alla nostra gente: "Siamo con voi e faremo sentire a tanti la vostra situazione e la vostra sofferenza".

Vi ringrazio della vostra vicinanza e solidarietà. Se verrà la pace, tutti voi siete invitati in Iraq. Avete una casa in Iraq. Speriamo che ci sia la pace. Altrimenti ci vedremo in cielo.

Slamon Warduni
vescovo ausiliare di Baghdad

**Orario
Ufficio
Parrocchiale**

Via Millelire 51
Lunedì - Mercoledì
Venerdì
dalle ore 9.00 alle 10.30
Martedì - Giovedì
dalle 18.00 alle 19.30

Lettera di un Vescovo Americano a Bush

“Racconti la verità presidente, dica perché siamo odiati!”

Cari amici, in questi giorni in cui sentiamo e leggiamo tanti discorsi e parole sull'Iraq, sulla guerra e sulla pace, penso sia giusto e doveroso sentire voci autorevoli che vivono nelle due parti “contrapposte”. La prima è la lettera del vescovo Mons. Bowman (Vescovo in Florida-USA) e il secondo (pag. 4) è un messaggio che Mons. Slamon Warduni, vescovo ausiliare della Chiesa Caldea di Baghdad ha lanciato a Brescia il 12 gennaio di quest'anno. (Questi due documenti sono presi da Missione Oggi - n. 2 - Febbraio 2003 - Mensile dei Missionari Saveriani).

LETTERA DI UN VESCOVO USA A BUSH

Racconti la verità al popolo, signor presidente, a proposito del terrorismo. Se le illusioni riguardo al terrorismo non saranno disfatte, la minaccia continuerà fino a distruggerci completamente. La verità è che nessuna delle nostre migliaia di armi nucleari può proteggerci da queste minacce. Nessun sistema di Guerre Stellari (non importa quanto siano tecnologicamente avanzate né quanti miliardi di dollari vengano buttati via con esse) potrà proteggerci da un'arma nucleare portata qui su una barca, un aereo, una valigia o un'auto officina. Nessun'arma del nostro vasto arsenale, nemmeno fosse una cospicua parte dei 270 miliardi di dollari spesi ogni anno nel cosiddetto “sistema di difesa”, può evitare una bomba terrorista. Questo è un fatto militare. Signore presidente, lei non ha raccontato al popolo americano la verità sul perché siamo bersaglio del terrorismo, quando ha spiegato perché avremmo bombardato l'Afghanistan e il Sudan. Lei ha detto che siamo bersaglio del terrorismo perché difendiamo la democrazia, la libertà e i diritti umani del mondo. Che assurdo, signor presidente! Siamo bersaglio dei terroristi perché nella maggior parte del mondo, il nostro governo difende la dittatura, la schiavitù e lo sfruttamento umano. Siamo bersaglio dei terroristi perché siamo odiati. E siamo odiati perché il nostro governo ha fatto cose odiose. In quanti paesi, agenti del nostro governo hanno depresso dirigenti eletti dal popolo, sostituendoli con militari-dittatori, marionette desiderose di vendere il loro popolo a corporazioni americane multinazionali? Abbiamo fatto questo in Iran, quando

i marines e la Cia deposero Mussadegh perché aveva intenzione di nazionalizzare il petrolio. Lo sostituimmo con lo scia Reza Pahlavi e armammo, allenammo e pagammo la sua odiata guardia nazionale Savak, che schiavizzò e brutalizzò il popolo iraniano per proteggere l'interesse finanziario delle nostre compagnie di petrolio. Dopo questo, è difficile immaginare che in Iran ci siano persone che ci odiano? Abbiamo fatto questo in Vietnam. Più recentemente, abbiamo tentato di farlo in Iraq. E quante volte abbiamo fatto questo in Nicaragua e nelle altre Repubbliche dell'America latina? Una volta dopo l'altra, abbiamo destituito dirigenti popolari, che volevano che le ricchezze della loro terra fossero divise tra il popolo che le ha prodotte. Noi li abbiamo sostituiti con tiranni assassini, che avrebbero venduto il proprio popolo per ingrassare i loro conti correnti privati attraverso il pagamento di abbondanti tangenti affinché la ricchezza della loro terra potesse essere presa da imprese come la Sugar, United Fruits Company, Folgers e via dicendo. Di paese in paese, il nostro governo ha ostruito la democrazia, soffocato la libertà e calpestato i diritti umani. È per questo che siamo odiati nel mondo. Ed è per questo che siamo bersaglio dei terroristi.

Il popolo canadese gode di democrazia, di libertà e diritti umani, così come quello della Norvegia e della Svezia. Lei ha sentito mai dire che un'ambasciata canadese, svedese o norvegese siano state bombardate? Noi non siamo odiati perché praticiamo la democrazia, la libertà e i diritti umani. Siamo odiati perché il nostro governo nega queste cose ai popoli dei paesi del Terzo Mondo, le cui risorse fanno gola alle nostre corporazioni multinazionali. L'odio che abbiamo seminato si ritorce contro di noi per spaventarci sotto forma di terrorismo e, in futuro, terrorismo nucleare. Una volta detta la verità sul perché dell'esistenza della minaccia e della sua comprensione, la soluzione diventa ovvia. Noi dobbiamo cambiare le nostre pratiche. Il liberarci delle nostre armi (unilateralmente, se necessario) migliorerà la nostra sicurezza. Cambiare in modo drastico la nostra politica estera. Invece di mandare i nostri figli e figlie in giro per il mondo a uccidere arabi, per poter avere il petrolio che esi-



Negli ultimi dieci anni, oltre 700 mila bambini sono morti in Iraq a causa dell'inquinamento delle bombe del '91 e per l'assenza di medicinali chemioterapici, prodotta dall'embargo

ste sotto la loro sabbia, dovremmo mandarli a ricostruire le loro infrastrutture, fornire acqua pulita, alimentare i bambini affamati. Invece di continuare a uccidere migliaia di bambini iracheni tutti i giorni con le nostre sanzioni economiche, dovremmo aiutare gli iracheni a ricostruire le loro centrali elettriche, le stazioni di trattamento delle acque, i loro ospedali e tutte le altre cose che abbiamo distrutto e abbiamo impedito di costruire con le sanzioni economiche. Invece di allenare i terroristi e squadroni della morte, do-

vremmo chiudere la nostra “Scuola delle Americhe”. Invece di sostenere la ribellione e la destabilizzazione, l'assassinio e il terrore in giro per il mondo, dovremmo abolire la Cia e dare il denaro speso da essa ad agenzie di assistenza. Riassumendo, dovremmo essere buoni invece che cattivi. Chi tenterebbe di trattenerci? Chi ci odierrebbe? Chi vorrebbe bombardarci? Questa è la verità, signor presidente. È questo che il popolo americano ha bisogno di ascoltare.

Mons. Bowman
vescovo in Florida, USA

EGLI È TUTTO

Osserva l'arcobaleno e benedici colui che l'ha fatto, è bellissimo nel suo splendore. Avvolge il cielo con un cerchi di gloria, l'hanno teso le mani dell'Altissimo. Egli fa guizzare i fulmini del suo giudizio. Così si aprono i depositi e le nuvole volano via come uccelli. Al suo apparire sussultano i monti; il rumore del suo tuono fa tremare la terra. Secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l'uragano del nord e il turbine di vento. Fa scendere la neve come uccelli che si posano, come cavallette che si posano è la sua discesa; l'occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come il sale. Soffia la gelida tramontana, sull'acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull'intera massa d'acqua, che si riveste come di corazza. Inaridisce i monti e brucia il deserto; divora l'erba come un fuoco. Il rimedio di tutto, un annuvolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo. Dio con la sua parola ha domato l'abisso e vi ha piantato isole: là ci sono anche cose singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo; ma per concludere: «Egli è tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli, il Grande, al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, e meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore esaltatelo quanto potete, perché ancora più alto sarà. Nell'innalzarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché mai finirete.

(dalla Bibbia: Libro del Siracide 43, 1-34)

Altre guerre dimenticate insanguinano il mondo

La pace è un dono, la guerra mai!

Come cristiani siamo chiamati a testimoniare questo dono

Forse abbiamo già dato uno sguardo alla lettera del Vescovo americano al suo presidente ed il messaggio del Vescovo ausiliare di Baghdad. Cosa ne pensiamo? Purtroppo sono ancora tanti i paesi, che sognano la pace. Vicino a noi in Africa, si continua a combattere e a morire nel Sud-Sudan dove si combatte da anni un feroce conflitto civile, iniziato nel lontano 1955, fra il Nord musulmano ed il Sud cristiano-animista. Dietro le divisioni religiose si nasconde una lotta senza quartiere per il controllo e la gestione delle risorse naturali (petrolio). A farne la spesa è la popolazione civile, che ha pagato un tributo sanguinoso con la morte di quasi due milioni di persone. Di tutto questo ne sappiamo poco o niente perché questa guerra non fa notizia.

Continuano gli scontri in varie parti del Congo, mettendo una seria ipoteca sull'accordo siglato prima di Natale dalle varie parti in causa; la popolazione è stanca della guerra e dei massacri che dal 1998 ha provocato quasi due milioni di morti... di tutto questo noi che ne sappiamo? Si combatte nella Repubblica Centrafricana, nella più totale indifferenza dei media... a farne le spese è soprattutto, anche qui, la popolazione civile stretta tra privazioni, violenze, saccheggi, furti, ecc. ma di tutto questo, noi che possiamo fare? E poi, non son problemi nostri... sono i loro problemi (siamo tentati di pensare!). Si potrebbe continuare, facendo il giro del mondo, e la lista dei vari paesi senza pace non sembra, ma supera la quarantina. Secondo il rapporto Unicef, povertà, carestie e guerre causano circa 150 milioni di bambini sottopeso, aumentando il rischio di morte o di danni psico-fisici; circa 120 milioni di bambini in età scolare non hanno accesso ad alcun tipo di istruzione... e l'elenco dei problemi potrebbe continuare.

Tutti, in un modo o nell'altro, cerchiamo di “stare” in pace: la tentazione è di preoccuparci della nostra pace, vista in modo individualistico o comunque limitato alle persone a cui vogliamo bene... Invece la pace è un bene comune... che, come ricorda Roger Schutz, nel suo messaggio per il 2003, “la pace si prepara sulla terra nella misura in cui ciascuno di noi sa interrogarsi: sono disposto a cercare



una pace interiore, sono pronto ad avanzare in modo disinteressato nel cammino della vita? Anche con le mie carenze, posso essere un fermento di fiducia là dove vivo, realizzando una comprensione verso gli altri che si allargherà sempre di più”. Come cristiani sappiamo che la pace è un dono che Gesù ci ha promesso e ci dà, ma non come la dà il mondo.

Come cristiani siamo chiamati a testimoniare questo dono e collaborare in tutti i modi perché cresca e possa essere presente ovunque. Possiamo esprimere questa convinzione con gesti semplici che manifestino la nostra scelta di campo. Il nostro papa Giovanni Paolo II è stato sempre chiaro e coerente nella scelta tra pace e guerra: la pace è un valore fondamentale, un dono, la guerra lo è mai. Siamo abituati ad aiutare la gente in difficoltà nel “terzo mondo” ed è bello, giusto che sia così, ma siamo anche chiamati tutti ad esprimere in modo civile e politico il nostro dissenso sulle scelte di guerra, di tutte le guerre, in modo particolare di quest'ultima che si vorrebbe giustificare... Chiusi nel nostro individualismo, corriamo il rischio di non cogliere sia il senso della corresponsabilità a cui siamo chiamati, sia le conseguenze negative delle nostre scelte anche sul nostro prossimo futuro. Che significato avrebbe, quale messaggio comunicherebbe se passando per le vie del nostro quartiere, vedessimo ad esempio appeso ad ogni balcone la scritta pace? Certo non abbiamo il potere diretto di decidere in tale delicata questione, ma esprimere la nostra opinione, come cristiani, su un tema così importante, senz'altro ci aiuterebbe a svegliarci dalla nostra apatia e a riprenderci la libertà e la responsabilità di scelte socio-politiche che purtroppo sovente deleghiamo ai pochi del “mestiere”.